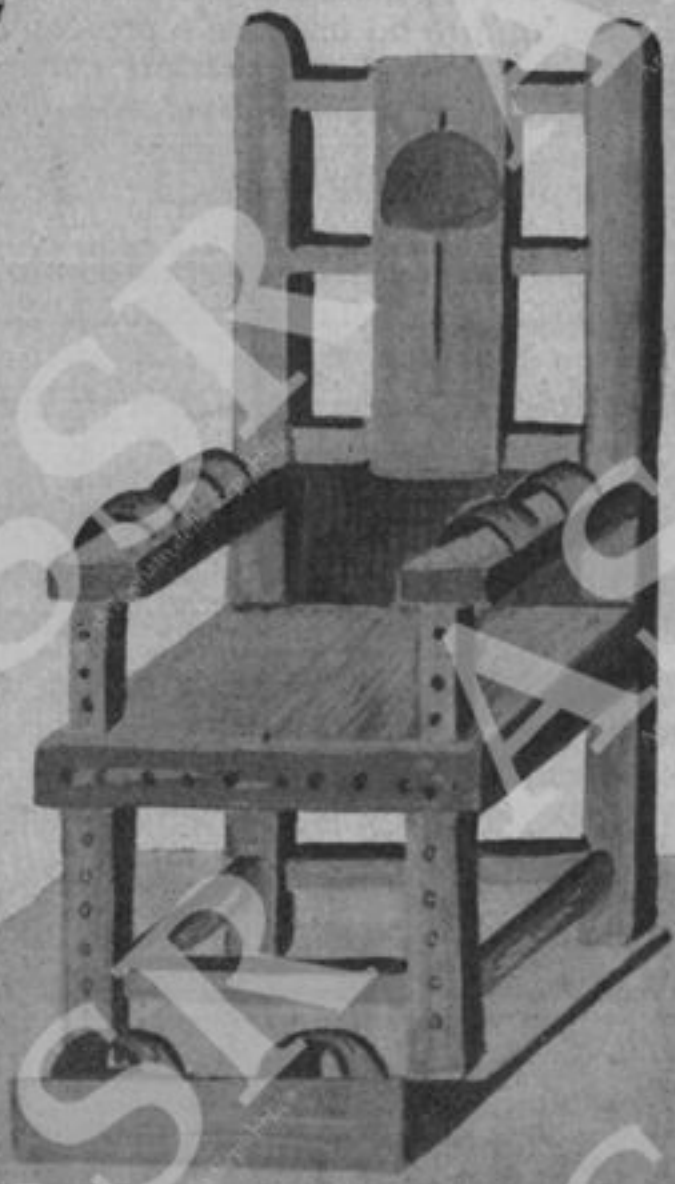
SALVIAMO I ROSENBERG

100.000



ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Siamo innocenti !

Siamo innocenti.

Ci hanno dichiarato rei di cospirazione. Sappiamo che, se accettassimo questo verdetto, esprimendo colpevolezza penitenza e rimorso, potremmo forse ottenere a una mitigazione delle nostre sentenze. Ma questa via ci è preclusa.

Noi siamo innocenti, come abbiamo proclamato e confermato fin dal nostro arresto. E' questa la unica verità. Rinnegare questa verità significherebbe pagare un prezzo troppo alto perfino per l'impagabile dono della vita... poichè non potremmo mai vivere con dignità e con rispetto di noi stessi una vita pagata in tal modo.

Non dovrebbe essere difficile per un americano capire che questo concetto così semplice è quello che ci dà la forza — anche in faccia alla morte imminente e pur sapendo che l'abbandono di questo principio sarebbe l'unica cosa che potrebbe salvarci la vita — di continuare ad asserire e professare la nostra innocenza. I nostri compatrioti ebbero la grande eredità del diritto dell'individuo a proteggere il suo buon nome. Il nostro paese vanta gloriose pagine di lotta per la difesa del diritto e della giustizia. Molti dei suoi figli migliori, in ogni epoca, hanno difeso questo loro diritto naturale con la vita e sono stati onorati per il loro coraggio. E' invece difficile credere che questo paese sia disposto a disfarsi di questa ambita tradizione, accettando per buone le parole di chi tradisce se stesso per mendicare favori.

Tuttavia, non hanno fatto che ripeterci e ripeterci, tanto da stringerci il cuore, che la dignitosa difesa della nostra innocenza è arrogante, non è dignitosa, e che è motivata non dal desiderio di salvaguardare la nostra integrità, ma dal desiderio di guadagnarci la dubbia « gloria » di un « martirio » non meglio definito.

Questo non è vero. Non siamo, e non vogliamo essere, nè martiri nè eroi. Noi non vogliamo morire. Aneliamo di vedere i nostri due bambini, Michael e Robert, crescere e diventare uomini. Con ogni fibra del nostro essere vogliamo un giorno essere restituiti ai nostri figli e riprendere l'armonica vita familiare di cui godevamo prima che cominciasse lo incubo del nostro arresto e delle accuse contro di noi. Desideriamo un giorno essere restituiti alla società, per poter contribuire con ogni nostra energia a costruire un mondo in cui tutti avranno pace, pane e felicità.

1876

Nella primavera del 1919, il ministro della giustizia del Governo americano, A. Mitchel Palmer, in accordo con il capo dell'F.B.I. William Flynn e il direttore del General Intelligence Edgard Hoover, tracciarono un piano di repressione che doveva scatenarsi contro le forze operaie, secondo gli accordi, il 7 novembre di quell'anno. Tale data fu scelta appositamente essendo quella dell'anniversario della rivoluzione russa.

Furono designati, nel primo momento, 200.000 cittadini da arrestare.

Il dipartimento della Giustizia fece stampare diecine di migliaia di copie del « Manifesto dei comunisti » che dovevano servire come corpo di reato.

La stampa di destra, iniziò subito una violenta campagna di preparazione usando titoli di questo genere: « L'Attorney General veglia sulla nazione in pericolo ». « Il dipartimento di Giustizia chiama gli americani a vigilare contro la minaccia bolscevica ». « La chiesa è in pericolo », ecc.

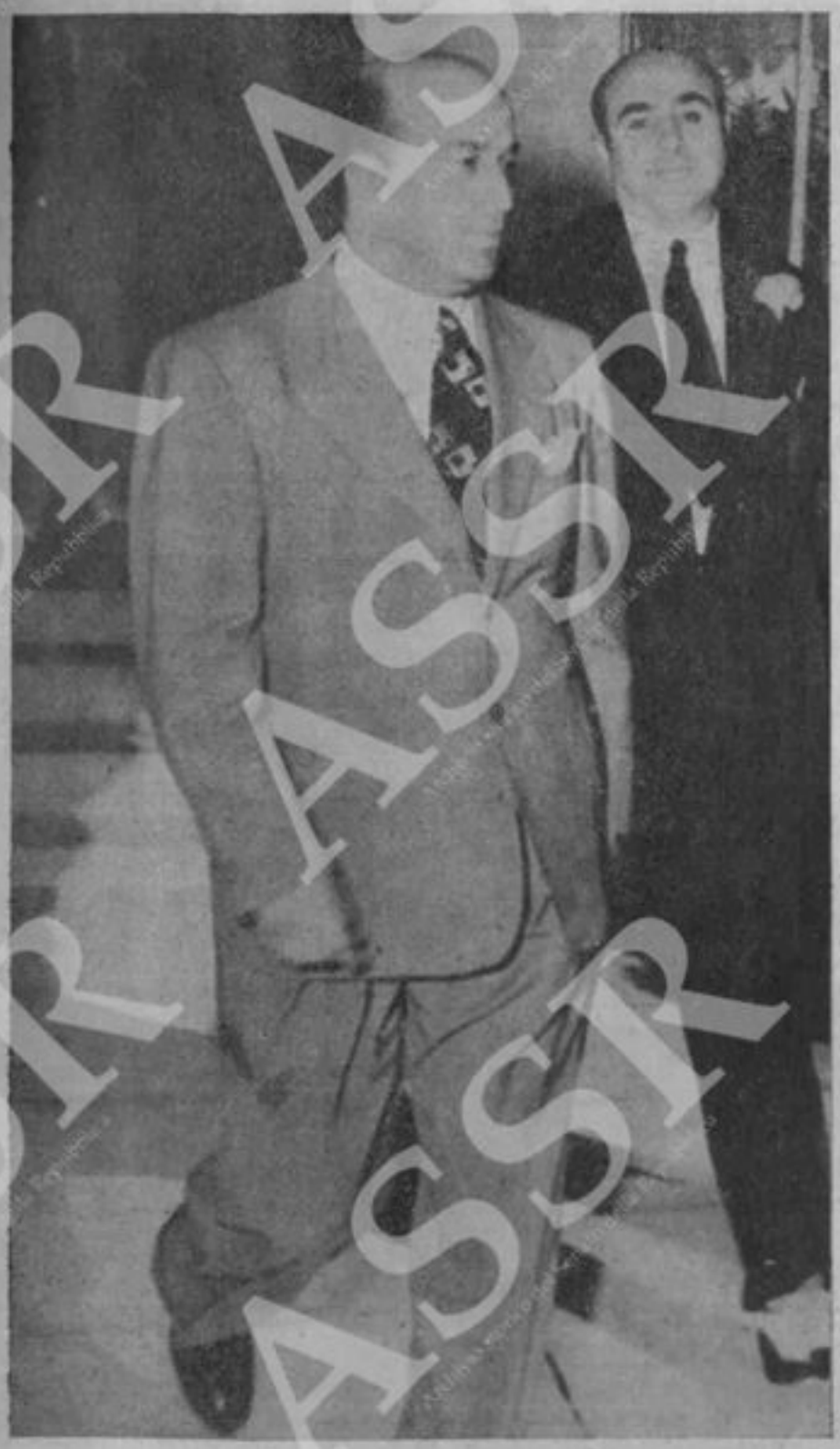
Il primo Maggio 1919, il ministro delle Poste annunciò di aver scoperto un complotto dinamitardo, organizzato dai bolscevici, da effettuarsi mediante l'invio di pacchi contenenti esplosivi, per uccidere John Rockeffeller, J. P. Morgan, e il ministro Palmer.

La mattina del 7 novembre la repressione ebbe inizio e il *New York Times* la salutò come « il momento psi-



Sacco e Vanzetti i due italiani morti innocenti sulla sedia elettrica

1877



Anche Al Capone (in nero a destra) al tempo in cui partecipava alla crociata anticomunista veniva considerato dalla stampa americana una delle « figure nazionali preminenti ».

cologico » ben scelto essendo quel giorno « il secondo anniversario della rivoluzione russa ».

Gli arresti avvennero a migliaia, le carceri federali si empirono ben presto di uomini e di donne. Gli agenti federali irrompevano armati nelle case di comunisti, nei locali dove essi si incontravano.

Il 3 gennaio 1920 il *New York World* annunciò che era stato scoperto un complotto di 2000 rossi che attentavano di rovesciare il governo e il *New York Times* pubblicava: « Complotto dei rossi sventato, 500 arresti ».

Edgard Hoover intanto aveva terminato di compilare una lista di mezzo milione di persone, da arrestare o da far licenziare dai posti di lavoro.

La persecuzione fu così spietata che gli stessi agenti credettero che si trattasse di complotti reali e per ottenere le confessioni degli arrestati applicarono dei sistemi di tortura tali che nel solo carcere di Ellis Island, in un solo caso uccisero sei detenuti durante gli interrogatori.

Il 5 maggio 1920, seguendo sempre le disposizioni, e i nomi designati, furono arrestati Sacco e Vanzetti.

Tutto questo aveva uno scopo: si voleva arginare i movimenti operai, si voleva ridurre al silenzio le organizzazioni sindacali in previsione alla crisi che si annunciava fin da allora. Il ministro Palmer colse quest'occasione nella speranza di essere riconosciuto come l'uomo adatto ad essere candidato nelle elezioni presidenziali del 1920.

La persecuzione durò molti anni, le celle della polizia federale dove si svolgevano gli interrogatori furono chiamate « le camere dell'orrore ». Sacco e Vanzetti furono condannati a morire sulla sedia elettrica e rimasero 7 anni nelle celle della morte, mentre tutto il mondo civile protestava e chiedeva che fosse loro resa giustizia. Nessuno rispose all'appello di milioni di cittadini e i due italiani morirono, innocenti, sulla sedia elettrica la mattina del 23 agosto 1927.

I capi della malavita americana non rimasero estranei a queste repres-

1878

sioni. Essi vi parteciparono, naturalmente in appoggio al ministro Palmer e a Edgard Hoover. La stampa di destra li favorì in tutti i modi. La grande rivista *Life*, per esempio non esitò a presentare Al Capone come il vero dirigente del municipio di Chicago e del governo dell'Illinois.

« Uomini come Al Capone, scriveva *L'Adamic*, sono figure nazionali prominenti nel medesimo senso che Henry Ford e Charles Schwab ».

Difatti, subito dopo, Al Capone fu intervistato da Cornelius Vanderbilt J. per conto della rivista *Liberty* e Al Capone rilasciò questa dichiarazione:

« Il bolscevismo sta battendo alle nostre porte. Noi dobbiamo affrontarlo e dobbiamo organizzarci contro di esso e tenerci stretti gomito a gomito nella maniera antica. Noi dobbiamo proteggere l'America, sana e salva ed evitare che sia depretata. Noi dobbiamo allontanare gli operai dalla letteratura russa e dobbiamo superare le sciocchezze che ci dividono ».

Questo era il clima, questo lo scopo e gli uomini. La crisi non fu evitata, il ministro Palmer non divenne presidente degli Stati Uniti, Al Capone e i due presidenti Harding e Coolidge che si avvicendarono in quell'epoca, lasciarono un triste ricordo mentre questo esperimento costava all'America lutti e rovine.

Sacco e Vanzetti morirono sulla sedia elettrica.

Solo Edgard Hoover rimase, come relitto e divenne capo dell'F.B.I. aspettando un nuovo turno, un nuovo padrone che lo chiamasse per organizzare una nuova repressione più larga, più infame, una repressione che avesse portato maggiore vergogna al nome della nazione americana.

Circa trent'anni sono trascorsi ed Edgard Hoover è vecchio, ma è sempre il capo dell'F.B.I.

Questa volta non è stato Mr. Palmer a chiamarlo, sono stati i generali del Pentagono. E' stato il dipartimento di Stato e il Presidente Truman in persona e il piano di persecuzione ha avuto inizio subito dopo terminata la guerra, con la istituzione di comitati collaterali agli uffici dell'F.B.I.

Anche questa volta la lotta viene scatenata contro l'Unione Sovietica, e come allora i corpi di reato sono i libri, i disegni e i ritratti di uomini illustri.

Ora però, essendoci un centro psicolcgico nel dipartimento della Guerra, a Washington, si è scelto come elemento psicologico di prima grandezza, il segreto della bomba atomica.

« Chi rivelerà questo segreto, sarà la causa della rovina della Nazione ».

Questa prima parola d'ordine risale all'inizio del 1946 e subito dopo la rivista *Time* arrivò a prevedere il futuro:

« Nel 1948 la Russia avrà il potere di mandare in una sola volta 1000 aereoplani sugli Stati Uniti. Nel 1949 probabilmente potrà inviare apparecchi radio comandati con bombe di una tonnellata con un raggio di 3000 miglia. Nel 1952 potrà effettuare la guerra batteriologica, e nel medesimo anno potrà avere a disposizione anche la bomba atomica ».

Il 26 marzo 1946 la polizia effettuò il primo tentativo per montare un complotto spionistico attorno al segreto atomico. Quel giorno l'F.B.I. con grande clamore giornalistico, annunciò l'arresto del tenente Nicolai Redin addetto al Consolato sovietico di S. Francisco.

L'accusa che l'F.B.I. portò contro il tenente Redin, fu quella di essere in possesso di un piano d'informazioni riguardanti il cacciatorpediniere Yellowstone, partecipante all'esperimento atomico di Bikini. Però durante lo svolgimento processuale a carico del tenente Redin non risultò nessuna prova nè indizio ed il 17 luglio 1946 il Redin fu assolto.

Nel febbraio 1947 il Comitato per le attività antiamericane, rilasciò un

comunicato alla stampa, affermando di aver scoperto « il capo delle spie atomiche del Kremlino », e questa volta l'accusato fu un giornalista tedesco Gerhart Eisler, antifascista, rifugiato negli Stati Uniti fin dal 1941. Ma anche in questo caso, non avendo nessuna prova nè indizio, l'F.B.I. si contentò di accusare Eisler per oltraggio al Congresso.

Il 13 agosto 1947 il *New York World Telegram* e il *Sun*, annunciarono con grande rilievo la scoperta di un vasto complotto atomico, ma poi non se ne seppe più nulla.

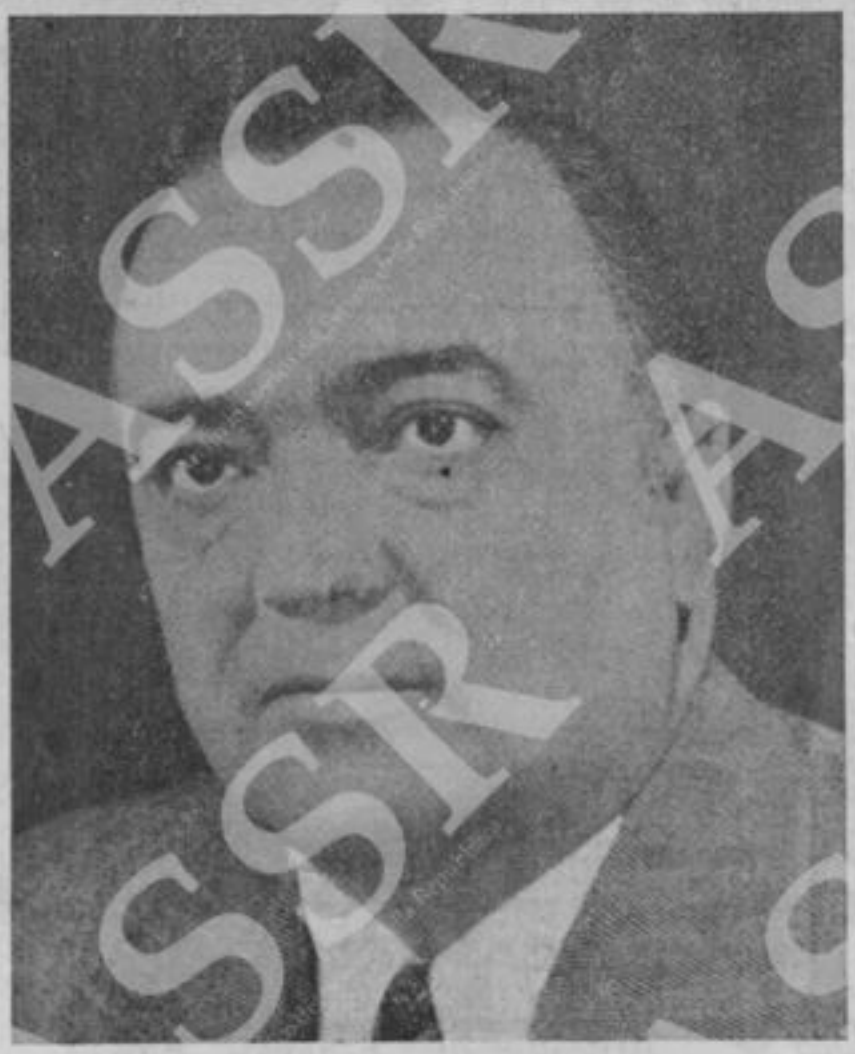
Nell'agosto del 1948 la stampa americana e la radio portarono alla ribalta della pubblicità una lurida figura di donna, la scrittrice Elizabeth Bentley, che si autoaccusava di aver appartenuto al servizio segreto sovietico, e di aver fatto la spia in tempo di guerra in America. Questa donna fu proclamata dalla stampa la « Soviet Mata Hari » e la « bionda regina delle spie ». Essa affermò davanti alla commissione senatoriale di aver reso « estremi e incalcolabili servizi alla Unione Sovietica ».

Ciò non di meno nè l'F.B.I. nè alcun magistrato pensò mai di incriminarla.

Il 3 agosto del 1948 fu tentato un altro colpo e questa volta la pubblicità avvenne anche attraverso la televisione.

Davanti al Comitato per le attività antiamericane comparve Wittaker Chambers, ex redattore della rivista *Time*, a dichiarare che fin da prima della guerra era stato « corriere nel servizio di spionaggio sovietico ». Lo Chambers nella sua deposizione asseriva di aver ricevute informazioni segrete da Alger Hiss, ex funzionario del Dipartimento di Stato, consigliere di Roosevelt a Yalta e segretario alla Conferenza di S. Francisco.

Alger Hiss fu convocato davanti alla Gran Giuria Federale. Negando egli le accuse mossegli dallo Chambers, e proclamandosi innocente, venne condannato per spergiuro a 5 anni, il 25 giugno 1950.



Edgar Hoover, capo della F.B.I., l'organizzazione che manta i più infami processi contro gli uomini e le organizzazioni democratiche americane. Fu questa organizzazione che trovò le « prove » contro Sacco e Vanzetti; è questa organizzazione che le ha trovate contro i Rosenberg.



Julius ed Ethel Rosenberg i due coniugi ebrei condannati alla sedia elettrica su denunzia di David Greenglass, fratello di Ethel.



Dunque tutti questi tentativi erano falliti. Bisognava indirizzare l'accusa verso altri, verso persone che appartenessero a un gruppo contro cui fosse facile mobilitare l'opinione pubblica, fare leva sugli odi di razza. Verso persone che difficilmente avrebbero potuto difendersi. Verso un gruppo già intimidito dalle persecuzioni.

I generali del Pentagono avevano dato l'incarico all'F.B.I. Dopo questi tentativi falliti bisognava decidere. Allora la scelta cadde sugli ebrei.

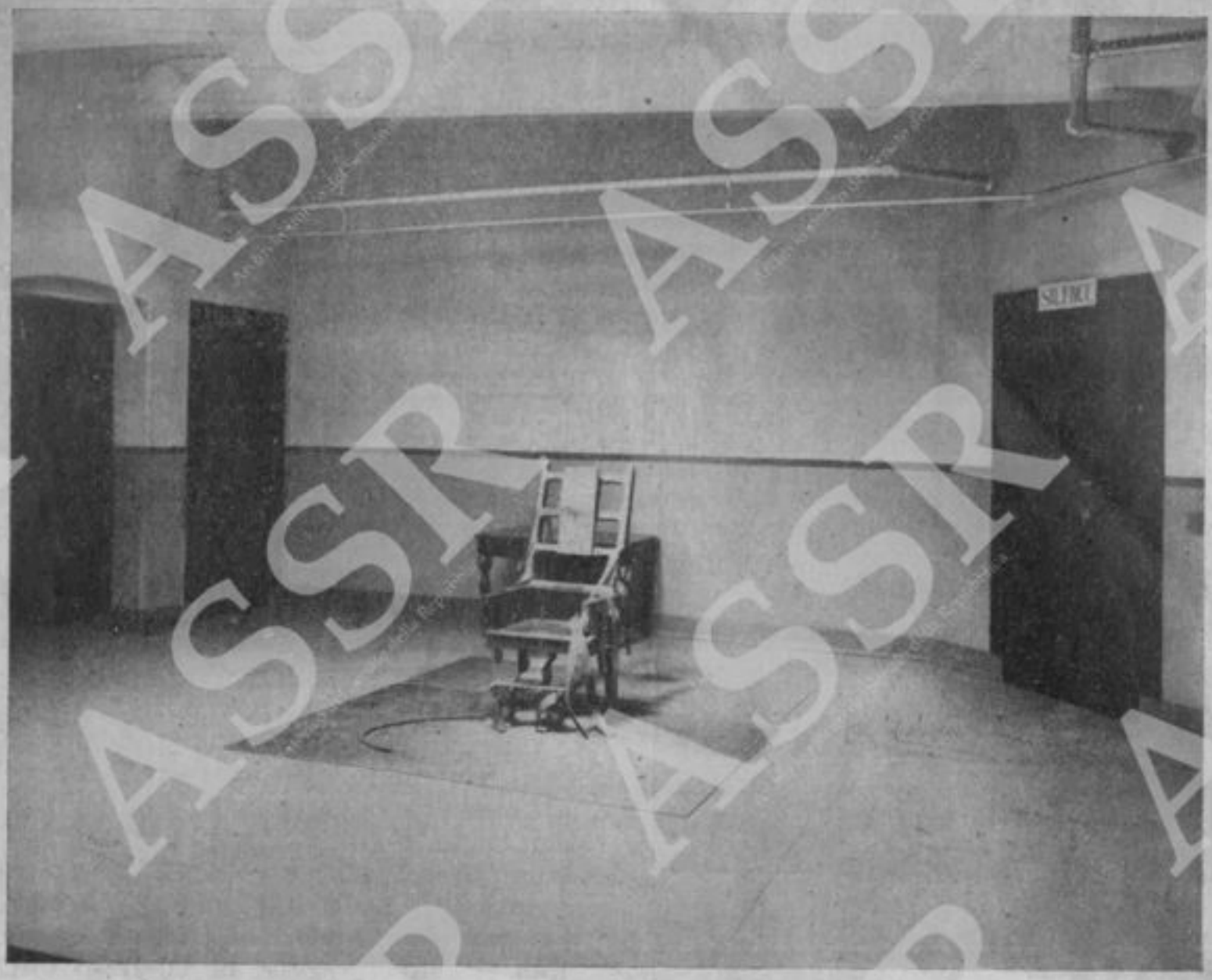
David Greenglass, in tempo di guerra aveva lavorato a Los Alamos in qualità di meccanico e poteva servire. E' vero che egli non aveva nessuna cognizione delle scienze fisiche e i suoi studi erano stati quelli della 3ª tecnica, ma è anche vero che l'F.B.I. poteva supplire a molte cose.

Nel mese di febbraio del 1950 lo F.B.I. visitò per la prima volta, ufficialmente, David Greenglass nella sua casa. Nel mese di maggio Greenglass si presentò nella piccola officina di suo cognato Julius Rosenberg in Honston Street per chiedergli urgentemente 200 dollari, poichè gli occorrevano per fuggire nel Messico. Julius Rosenberg disse al cognato che proprio si trovava senza denaro e gli chiese la ragione per la quale lui voleva fuggire. Ma il Greenglass non dette nessuna spiegazione. Tornò dopo alcuni giorni rinnovando la richiesta di denaro, poi scomparve e il 15 giugno fu arrestato dall'F.B.I. che lo mantenne in arresto senza cauzione.

Quali furono i veri interrogatori e quale furono le proposte che l'F.B.I. fece al Greenglass, fino ad oggi nessuno può dirlo. Si sa che anche la di lui moglie, Ruth Greenglass fu interrogata e che si autoaccusò di complicità nel rivelare il segreto atomico. Ma questa donna non fu trattenuta in arresto e non venne mai incriminata malgrado la sua confessione.

Però la risposta a ogni interrogativo la dette lo stesso F.B.I. 31 giorni più tardi con l'arresto di Julius Rosenberg e un mese dopo con l'arresto della di lui moglie Ethel.

1881



La sedia elettrica.

I due coniugi erano accusati di aver rivelato il segreto atomico all'Unione Sovietica.

Il processo ebbe inizio il 31 gennaio 1951. L'accusa contro Julius Rosenberg e contro Ethel fu portata dal di lei fratello David Greenglass.

Il Greenglass dichiarava di avere, per istigazione di Julius Rosenberg, disegnato a mente, il completo progetto della bomba atomica e di averne, in dodici pagine, rivelato il segreto e la spiegazione per la fabbricazione.

Alla Corte federale bastò questa deposizione. Essa non volle tener conto di nessuna dichiarazione precedente o contemporanea degli uomini di scienza. Non volle, ad esempio, tener conto della dichiarazione di Harold C. Urey, professore di fisica, che aveva avuto una parte di primo piano nella preparazione della bomba atomica.

La dichiarazione, il prof. Urey, la aveva fatta precedentemente, davanti alla Commissione congressuale, il 3 marzo 1946, per rassicurare il Congresso sulla impossibilità della divulgazione del segreto atomico.

« Dettagliati particolari sulla bomba atomica, richiederebbero da ottanta a novanta volumi di grossa mole e stampati fitti », affermava il prof. Urey.

La Corte invece preferì credere alle 12 pagine scritte da l'ex sergente meccanico Greenglass, e tenne molto in considerazione anche la testimonianza resa da quella Elizabeth Bentley che andò a deporre che « tutti i comunisti sono o possono divenire spie sovietiche ».

E' in base a queste deposizioni che il procuratore federale Irving H. Saypol, sostenne l'accusa, ed è in base

1.882

David Grenglass, l'uomo che per scagionarsi dall'accusa di spionaggio atomico ha accusato sua sorella e suo cognato. I più insigni giuristi del mondo hanno dichiarato che, la sua deposizione avrebbe dovuto essere accolta con riserbo e in nessun caso servire come base per la condanna a morte degli imputati.





Kaufmann, il giudice che ha condannato alla sedia elettrica i Rosenberg.

ASSR

1883

a queste che il presidente Kaufman ebbe l'impudenza di dichiarare che i coniugi Rosenberg erano i responsabili della guerra in Corea.

Il 5 aprile 1951 la Corte condannava alla pena di morte Julius ed Ethel Rosenberg e a 15 anni di imprigionamento David Greenglass.

Il 15 aprile Ethel Rosenberg entrava nel carcere di Sing Sing, dove è la sede della sedia elettrica per lo Stato di New York, e veniva subito trasferita nella « casa della morte. » Il di lei marito Julius rimase nelle carceri federali di New York City ancora a disposizione dell'F. B. I. Alla metà di maggio anche Julius Rosenberg fu trasferito a Sing Sing e chiuso nelle celle della morte.

I generali del Pentagono questa volta potevano tirare un sospiro di sollievo e il capo dell'F. B. I. poteva nella sua vecchiaia dirsi soddisfatto di aver disonorato per la seconda volta l'America procurandogli un nuovo caso Sacco e Vanzetti.

Allora la sentenza comparve lentamente di fronte al tribunale dei popoli. Subito, in ogni paese, nei più lontani, si apprese con sdegno quello che stava succedendo. Incominciarono le petizioni, le lettere. I giornali di tutte le lingue, liberi da servilismo e dal ricatto del governo americano, insorsero contro il nuovo delitto e come se una gran luce fosse fatta, tutta la vita d'America venne portata alla conoscenza delle moltitudini.

Intanto l'incartamento processuale arricchito da nuovi motivi, bussava alle porte della Corte Suprema d'America, ma non gli fu aperto.



Julius ed Ethel Rosenberg durante il processo.

1886



I figli dei Rosenberg in compagnia dell'avvocato Bloch di sinistra dei due imputati, escono dal carcere di Sing Sing dopo un drammatico colloquio con i loro genitori

1885

Il giudice Kaufman aspettava impaziente il momento di poter con la sua mano scrivere la data in cui le sue vittime avrebbero finito di vivere.

Così arrivò il mese di novembre del 1952, e il giorno 22 il Principal Keeper del carcere di Sing Sing, si fermò davanti alla cella di Julius Rosemberg e gli disse che lui e sua moglie sarebbero morti nella settimana che incominciava col 12 gennaio 1953. Poi il Principal Keeper andò nella cella della giovane madre e gli disse che lei e suo marito sarebbero morti nella settimana che incominciava col 12 gennaio 1953, a meno che non fosse intervenuto un atto di clemenza del Presidente Truman.

Una guardia della « casa della morte » quando lo seppe, disse di Ethel:

« Essa è così piccola! Come poteva far succedere una guerra in Corea? ».

Da tutte le parti del mondo, dalla Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dall'Italia, operai, scienziati, artisti, professori, inviarono lettere e telegrammi al Presidente degli Stati Uniti. Dalle città d'America, da quelle del Giappone, dalla lontana India, e erano milioni e milioni che chiedevano giustizia.

Gli occhi del mondo erano rivolti verso il presidente Truman.

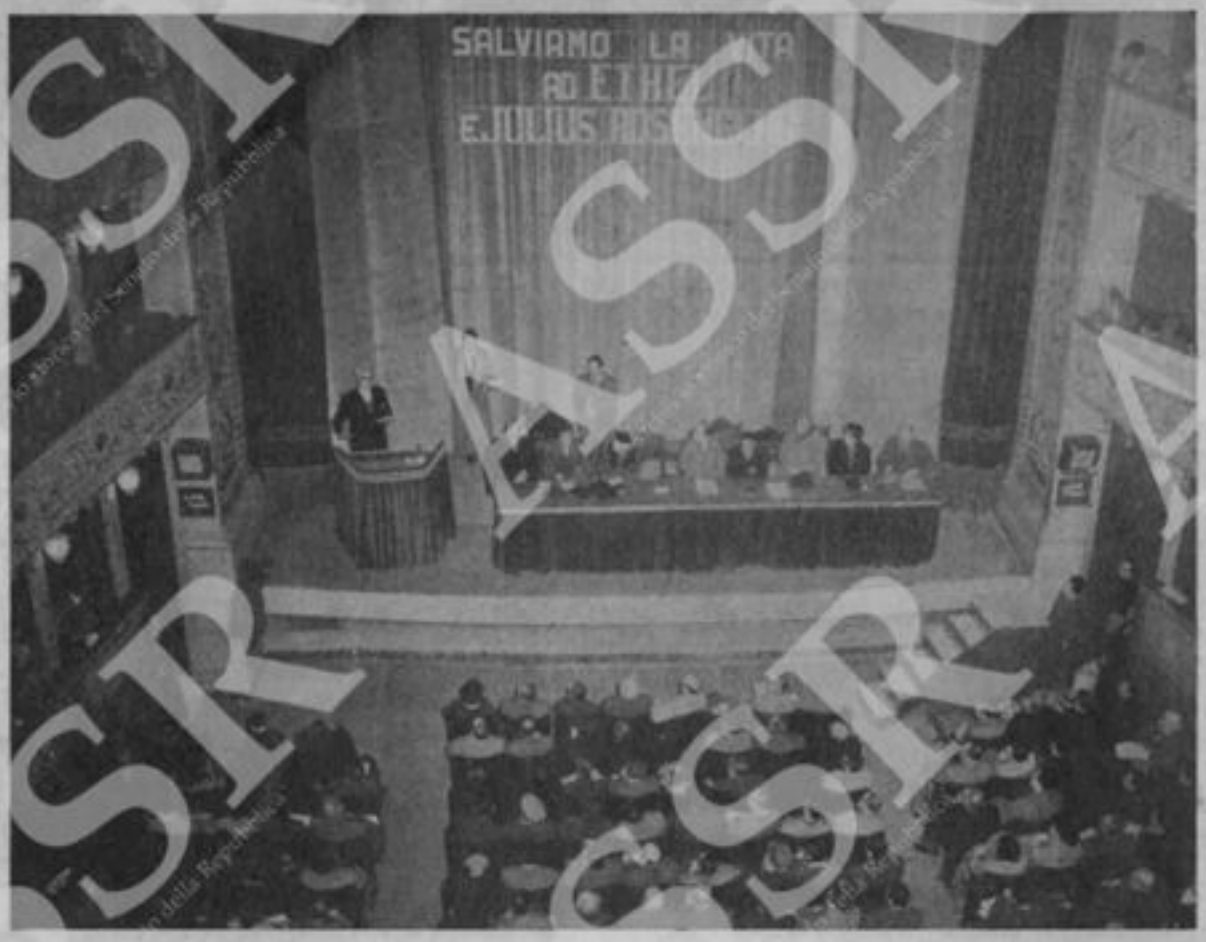
Truman era stato giudice e sapeva come avengono e si preparono queste cose. Truman era stato giudice a Kansas City nel 1933 quando i componenti della gang di Pendergast, che l'aveva eletto giudice, commisero quello che negli annali della criminalità venne denominato « il massacro della stazione ».

Truman che era cresciuto all'ombra di questa gang e che s'era pubbli-



Il mondo della cultura si è ribellato all'iniqua sentenza. Il pittore Guttuso ha dedicato ai Rosenberg questo suo disegno.

1886



A Roma, cittadini di ogni opinione politica manifestano al Teatro Valle chiedendo che la vita dei Rosenberg sia risparmiata.



Di fronte alla Casa Bianca, uomini e donne americane chiedono al Presidente degli Stati Uniti di impedire l'assassinio di due innocenti.

1887

camente professato amico del suo capo Pendergast, poteva quest'uomo avere clemenza per due innocenti?

Difatti egli lasciò a Eisenhower lo incartamento intatto, e il nuovo Presidente scrisse di essere soddisfatto di come erano andate le cose e che si erano svolte secondo la « onorata tradizione della giustizia americana ».

Difatti ora risulta, e questo dagli atti della Commissione criminale dello Stato di New York, che il procuratore federale Irving Saypol, che sostenne l'accusa contro i Rosenberg, e una creatura della gang capeggiata da Thomas Lucchese. A quest'accusa il procuratore federale non ha risposto e nemmeno hanno risposto i suci padroni, che l'hanno invece elevato alla Corte Suprema di New York con lo stipendio di 28.000 dollari annui.

E a Kaufman quale ricompensa sarà data? Quanto denaro?

Non rimane che questo per loro, se sulla sedia di Sing Sing passerà la corrente elettrica.

Eppure sono milioni di persone che vi chiedono di non divenire un assassino, giudice Kaufman. Ma voi avete troppa premura e ora forse pensate che vi sia aperta per lo meno l'immortalità della vergogna. Non vi illudete, andate nelle strade; domandate a un ragazzo a un uomo a una donna, chiedetelo a loro se ricordano il nome di quella canaglia di giudice che condannò Sacco e Vanzetti, il nome di quella canaglia di governatore che negò loro clemenza,

Essi non lo ricordano.



Il Presidente Eisenhower ha respinto la grazia. Pensa che sia troppo tardi. Gli imponga l'opinione pubblica mondiale di tornar sopra le sue decisioni

1888

Voci da tutto il mondo per la salvezza dei ROSENBERG

PIO XII — sollecitato da milioni di cattolici di ogni paese, ha chiesto ad Eisenhower misure di clemenza per i due condannati.

SILVER — rabbino di Cleveland, amico e sostenitore di Eisenhower, ha chiesto la commutazione della pena per i Rosenberg suoi correligionari.

EINSTEIN — il famoso matematico, ha scritto al Presidente degli Stati Uniti: « *La mia coscienza mi costringe ad esortarvi a commutare la condanna a morte di Julius ed Ethel Rosenberg* ».

UREY — l'illustre scienziato atomico americano, ha invitato il governo americano a rendere giustizia ai Rosenberg perchè la deposizione di David Greenglass, fratello di Ethel, in base alla quale i due sono stati condannati, è manifestamente falsa.

DI VITTORIO — a nome della Federazione Sindacale Mondiale cui aderiscono 60 milioni di lavoratori, ha chiesto che la vita di due innocenti sia risparmiata.

PRITT — il più celebre avvocato inglese, ha affermato: "*Sono incapace di credere che se il caso dei Rosenberg non avesse implicato aspetti politici o non fosse stato trattato in un periodo in cui l'isterismo e il pregiudizio hanno tanto peso, prove così deboli avrebbero avuto le stesse conseguenze*".

SARTRE — il notissimo scrittore francese nella sua rivista *Les temps modernes* ha scritto: "*I Rosenberg sono innocenti e saranno due innocenti che verranno uccisi se il Presidente degli Stati Uniti non concederà la grazia*".

1389

A cura del Comitato Italiano per la salvezza dei Rosenberg

Supplemento al n° 1 anno V de « Il Seme »

direttore resp. Luigi Pintor - Tip. Lugli - Roma

1900